

I parroci nel tendone con gli allevatori veneti. Stamattina a Vicenza incontro con tutti i partiti cittadini

## La Chiesa ai Cobas: «Siamo con voi ma dialogate, basta con la violenza»

Messa a Vancimuglio: «A Roma alcuni politici sono in malafede»

### Prestito alla Corea Accordo con il Fmi

**Il ministro delle finanze sudcoreano, Lim Chang-Yuel, ha confermato ieri il raggiungimento di un accordo tra il suo governo e il Fondo monetario internazionale per un prestito destinato a risolvere la situazione economica del paese. «Al momento posso dire che il governo di Seul e il gruppo di lavoro del Fmi hanno raggiunto un'intesa ma questa deve ancora essere approvata dal direttore del Fondo», ha dichiarato Lim aggiungendo che parlerà per telefono col direttore del Fmi, Michel Camdessus, nella giornata di domani. Camdessus dovrebbe partecipare oggi e domani a Kuala Lumpur a una riunione dei funzionari del Fmi che hanno il compito di trattare coi paesi asiatici colpiti da una contagiosa crisi di instabilità valutaria. È previsto che arrivi a Seul giovedì. «Spero che diano il via libera al più presto possibile e che il denaro arrivi in fretta», ha detto Lim.**

Dell'accordo aveva già parlato nelle prime ore della giornata la radio sudcoreana Kbs. Lim ha detto che l'accordo è stato raggiunto dopo una lunga riunione a Seul tra i responsabili finanziari locali e i rappresentanti del Fmi, ma non ha voluto fornire alcun genere di dettagli. La radio Kbs aveva in precedenza sottolineato l'esistenza di importanti punti di frizione tra Seul e il Fmi, che impedivano la concessione dei crediti standby per 20 miliardi di dollari (34mila miliardi di lire) richiesti dai sudcoreani il 21 novembre. In particolare si metteva in evidenza che il Fmi avrebbe voluto interessi molto alti, fino al 20 per cento, e la messa in liquidazione delle banche più esposte (mentre Seul puntava alla loro ristrutturazione). Sostanziosi interventi finanziari a favore dei paesi asiatici ora in difficoltà sono già stati decisi dal Fmi riguardo a Thailandia e Indonesia. In campo europeo continua la guerra sulla Bce. Il ministro delle Finanze francese Dominique Strauss-Kahn ha affermato che il governatore della Banca centrale europea potrebbe essere nominato la settimana prossima, in occasione del vertice dei capi di Stato e di governo del 12-13 dicembre al Lussemburgo. Nel contempo, ha approvato la decisione del presidente Chirac e del primo ministro Jospin di avanzare la candidatura all'ambito incarico del governatore della banca di Francia Jean-Claude Trichet. Ha espresso la speranza che Trichet venga eletto, ammettendo che è tutt'altro che certo visto che si sono fatti avanti altri candidati. La decisione, ha detto, potrà essere assunta «o a Lussemburgo o a maggio».

DALL'INVIATO

VICENZA. Ostie e vin santo? Non basta: ostie, vin santo, latte, pane, burro, grana padano, formaggio, lattina, prosciutto, mandarini, arance, mele... All'offerta l'altare sotto il tendone pare lo scaffale di un supermercato. «Signore, accetta quello che produce la nostra terra», invoca don Carlo. La messa si trasforma in un rito antichissimo: captatio benevolentiae.

Fede e battaglia, umiltà e rabbia, rassegnazione e speranza, omaggi che esigono una contropartita. A mezzogiorno gli allevatori di Vancimuglio sono tutti là, con mogli, figli, parenti, amici, stipatissimi. Celebrano i tre parroci dei dintorni, don Carlo, don Adelio, don Adriano; il vescovo Pietro Nonis ha dato l'ok al «taglio» particolare della messa.

Al momento delle implorazioni, si alternano i figli dei contadini. «Signore, facci continuare questa battaglia con calma». «Signore, fa che non restiamo gente addormentata». «Signore, non me la sento di chiederti oggi il dono della pace e vedere domani un poliziotto che spara a mio padre, o mio padre che rincorre un poliziotto».

Parole sante. Parole «politiche» sono invece quelle che predica don Carlo. «Questa non deve essere una guerra tra poveri, tra poliziotti e allevatori. Qualcuno, là in alto, potrebbe perfino volerla». Quanto «in alto»? Non così tanto: diciamo a Roma. «Alcuni politici non conoscono la vostra storia, ma altri sono in cattiva fede. Ora dobbiamo chiedere perdono se in passato abbiamo avallato leggi poco chiare o ingiuste, se abbiamo chiuso gli occhi

quando la politica è diventata un mezzo per opprimere».

E poi? Dialogare. Esorta il parroco: «Aprite i vostri tendoni all'informazione, al confronto. Ricordate che tanta gente ancora non ha capito, pensa che la vostra sia una lotta egoista sulla pelle di chi paga le tasse. Dialogate, la violenza non serve a nessuno». Pausa ispirata: «Abbiamo tutti visto le cariche, in tv. Soprattutto le immagini della damigiana rotta. La damigiana si stappa, non si spacca». Questo sì è un calambour che tutti intendono, e strappa un applausone.

A seguire, il pranzo collettivo. Così se ne va la seconda domenica di grappa. A Vancimuglio il menù offre penne, ovviamente all'arrabbiata, carne in umido, per forza, anatra arrosto. Anche i tavoli sono presi d'assalto. Il piccolo borgo, frazione di Grumolo delle Abbadesse, non ha vissuto giorni epici come questi da quando, nella notte dei tempi, fu invaso dagli ungari, e per difesa fu eretto in fretta e furia un castello, portando terra per sopraelevarlo dagli acquitrini.

Quello fu il «grumolo». Poi, a boficare, arrivarono le suore benedictine, le badesse, beneficiarie, fino a Napoleone, di un feudo di 1.200 campi. Terre basse, ancora adesso coltivate in parte a risaia. Il campo degli allevatori in risaia, sotto la pioggia, si sta ritrasformando lentamente. Loro rimediano con camionate di ghiaia. Il fango ha costretto invece a smobilare il presidio autostradale di Gonars, in Friuli.

Ma chi può si affezze per la «resistenza» fino alle tette e oltre. A Vancimuglio hanno già addobbato due alberi di Natale. I trevigiani aspettano per oggi due containers, uno per

la cucina, l'altro per dormire. Stanno sulla Pontebbana, giusto nel punto dove hanno sempre lavorato le «luciole» albanesi. Gli hanno rovinato la piazza. Una prostituta, l'altra notte, si è caputolata nel campo ed ha inscenato uno strip di protesta. Nuda alla meta, gli allevatori hanno invocato, per la prima volta, l'intervento della polizia.

A Treviso, un giorno sì e uno no, va il sindaco leghista, el vecio alpin Gentilini, portando bottiglioni di grappa. A Vancimuglio si fermano camionisti, è diventata tappa di trekking equestri, arrivano omaggi vari, una rosticceria padovana offre pasti preconfezionati. Ieri si sono aggiunti i tifosi vicentini, allo stadio hanno srotolato uno striscione, «Allevatori non mollate, la Sud è con voi».

La curva sud del Vicenza, del resto, ha tradizioni «impegnate». Non per fede, «ma per storica contrapposizione ai supporters 'neri del Padova e del Verona», spiega il capoultà Massimo Cortorillo. Ah, il tifo.

E oggi? Oggi continua la nuova linea del confronto. In prefettura, a Vicenza, gli allevatori s'incontrano con rappresentanti di tutti i partiti cittadini. Il loro legale, Michele Dalla Negra, invierà intanto una lettera di diffida agli acquirenti di latte che, in base al decreto governativo, dovranno restituire le quote trattenute: diffida preventiva, appunto perché non facciano storie, non inventino ostacoli...

Poi c'è la lotta. Che, in giornata, potrebbe tradursi nell'arrivo a Vancimuglio - ma non in autostrada - di una piccola e dimostrativa mandria di vacche. Con le corna di traverso.

Michele Sartori

### Seleco: fissata asta per il 20 dicembre

**Il Tribunale di Pordenone ha fissato per il prossimo 20 dicembre l'asta per la vendita della Seleco di Vallenoncello (Pordenone), azienda produttrice di televisori dichiarata fallita il 17 aprile scorso, con importo a base d'asta di 26,32 miliardi di lire. Oltre ai terreni, ai fabbricati e alle attrezzature dell'impresa, che ha cessato l'attività nello scorso gennaio, saranno ceduti anche la partecipazione di controllo di Seleco nella Finanziaria Elettronica Srl e il credito di Seleco verso quest'ultima, pari a 10,005 miliardi di lire originarie nominali, che rappresentano in sostanza il valore della quota del 33,33 per cento del capitale sociale di Sim 2 Multimedia Spa. Le offerte in aumento sul prezzo a base d'asta non potranno essere inferiori a 200 milioni di lire e dovranno essere presentate entro il prossimo 19 dicembre alla Cancelleria della Sezione Fallimentare del Tribunale di Pordenone. Per l'azienda hanno manifestato interesse la Teltal di Trieste e la Formenti di Lissone.**

### L'intervista

Gloria Buffo, responsabile del settore nell'esecutivo Pds

## «La salute, un obiettivo di ogni famiglia ma spesso la politica non se ne accorge»

Stamane si apre un convegno del partito sulla sanità. «Abbiamo bisogno di una sanità che sia una fabbrica della salute, non una fabbrica di prestazioni. Decentriamo anche qui, basta con la centralità degli ospedali».

ROMA. Sanità e salute. Su questo tema si apre un convegno del Pds. A Gloria Buffo, responsabile per l'esecutivo delle politiche della salute, chiediamo cosa significhi indicare la salute come obiettivo.

«Vuol dire rimettere al centro della politica questa questione: sembra scontato, ma non lo è. Innanzitutto la salute è un diritto sempre più importante anche perché viviamo più a lungo: c'è una parte della popolazione anziana più numerosa, tecnologie sempre più sofisticate, e un impatto ambientale crescente sul nostro benessere».

Dobbiamo smetterla di considerare le politiche della salute solo nell'ambito della sanità».

Comunque, il nostro è un buon sistema sanitario?

«Il sistema sanitario italiano non è un disastro. Ha dei picchi di eccellenza, molte zone di buona qualità, non distribuite in modo uniforme sul territorio nazionale, ma anche dei punti di sofferenza molto seri, e noi pensiamo che quei punti vadano affrontati e cambiati, e il centro-sinistra è una coalizione che non governa soltanto per garantire la stabilità, ma per assicurare il cambiamento, e su quei punti bisogna riformare coraggiosamente».

Ci puoi fare qualche esempio di punti di sofferenza?

«Sono diversi, a cominciare dall'accesso dei cittadini al Servizio sanitario. Ci sono tante zone del nostro paese, dove vengono fornite delle buone prestazioni, ma è comunque una via crucis accedere: perché bisogna fare molte file, mettere molti bollini, aspettare in liste d'attesa troppo lunghe e questo è un elemento di selezione che rende iniquo il sistema sanitario. È del tutto evidente che chi avrà i mezzi ricorrerà alla sanità a pagamento, altri non lo potranno fare. E non è giusto che ci sia questa forma di selezione che riguarda soprattutto i settori più deboli o magari la popolazione anziana. I punti di sofferenza sono molti altri».

Noi proponiamo di correggere la

«distorsione produttivistica del sistema». Ovvero abbiamo bisogno di una sanità che sia una fabbrica della salute, non una fabbrica di prestazioni e cioè di ricoveri, esami, interventi. Due esempi: è una buona struttura non quella che «produce» tanti parti, ma quella con una percentuale bassa di parti cesarei. È un buon sistema sanitario quello in cui, per citare un recente tragico episodio, alle camere iperbariche si ricorre per le tre fondamentali patologie, indicate dalla Società italiana per l'anestesiologia, e non per curarsi l'alopecia».

Però c'è stato detto che l'aziendalizzazione del sistema sanitario fosse necessaria per risanare i conti dello Stato. E allora, come conciliare diritto alla salute e conti in equilibrio?

«Dell'aziendalizzazione dobbiamo vedere l'aspetto positivo e cioè cercare di far rendere al meglio le risorse a disposizione. Mi spiego: in materia di sanità, la domanda dei cittadini tende a crescere, anche per l'invecchiamento della popolazione, ma le risorse non saranno mai infinite, anche se non devono scendere al di sotto di un certo livello (e quest'anno si è potenziato il Fondo sanitario nazionale dell'8%, merito del governo di centrosinistra) anzi dovremmo pensare di aumentarle anche attraverso la mutualità integrativa. Dobbiamo essere certi che il sistema sanitario impieghi al meglio le risorse. Questo è l'aspetto positivo: vuol dire che ogni struttura deve rendere conto di quello che impiega e che spende. Noi però vogliamo anche che, a fronte dell'efficienza produttiva, ci sia anche la misura dell'efficacia sulla salute, altrimenti facciamo della salute una variabile delle politiche di bilancio».

Quali le altre proposte del Pds, a questo proposito?

«Proponiamo di decidere quali siano le prestazioni, cure e terapie appropriate per ogni singolo caso e ogni patologia. Facciamo ancora un esempio: il servizio sanitario rim-

borsa le terme e una parte della fisioterapia che, magari, si riduce a un massaggio e costringiamo milioni di cittadini a pagarsi la risonanza magnetica o la tac, che sono in certi casi davvero necessarie. C'è un'ingiustizia in questa scelta, dobbiamo invece poter discernere quali siano le cose davvero utili, appropriate e necessarie per la patologia o per quel caso e garantirle. Infine vogliamo sottolineare un altro aspetto del nostro Servizio sanitario e che è una vecchia battaglia: il sistema mette troppo al centro l'ospedale. Una sanità moderna è fatta di prevenzione, di cura e di riabilitazione».

Gli ospedali ancora al centro del sistema sanitario perché troppo spesso i letti vengono occupati da anziani, la cui unica malattia è la vecchiaia, e la loro condizione di vita, l'abbandono

«È uno dei problemi più pressanti delle nostre società ed è sottovalutato e mal risolto, con grande spreco umano. Dobbiamo smettere di sanitarizzare i bisogni sociali, abbiamo invece bisogno di integrare l'intervento sanitario con quello sociale, spostare più risorse nell'assistenza domiciliare. Bisogna anche accelerare la riforma dell'assistenza (se ne stanno già occupando Livia Turco per il governo ed Elsa Signorino per il Parlamento) per modernizzare anche questo sistema, sia dal punto di vista dei servizi che degli emolumenti. In ogni caso la cosa più crudele, disumana e sbagliata che ci possa fare è pensare di risolvere il problema degli anziani, attraverso una massiccia ospedalizzazione».

E sui medici, soprattutto quelli del Servizio Sanitario nazionale, sul loro scontento, che si può dire?

Siamo convintissimi che non si fanno le riforme solo attraverso le leggi, pur necessarie, ma ci vuole un coinvolgimento delle persone che nella sanità lavorano. Giovanni Berlinguer dice sempre che non si può riformare la sanità senza un movimento che spinga in quella di-

rezione. Noi cerchiamo un dialogo con tutti gli operatori, anche con questa iniziativa. Da un lato vogliamo valorizzare tutte le professionalità non mediche, decisamente sottovalutate in Italia. Per quel che riguarda invece il personale medico, crediamo che la responsabilità sociale ed etica dei medici sia crescente, sia nel rapporto con i pazienti, sia per la ricerca, che per il funzionamento del sistema. Pensiamo ci debba essere uno scambio: da un lato un sistema con maggiore trasparenza (e l'avvio dell'incompatibilità professionale è certamente utile per chiarire meglio quali siano i rapporti di lavoro), dall'altro però è necessario che chi ha scelto di lavorare in una struttura pubblica, sia messo autenticamente in condizione di fare la professione intramuraria e oggi questo è ancora troppo difficile».

Infine, quale il rapporto fra sanità pubblica e privata?

«Trascurando ogni approccio ideologico, oggi crediamo si debba rilanciare con forza il ruolo della programmazione: una sanità pubblica in grado di programmare sulla base dei bisogni veri dei cittadini e con l'obiettivo di migliorarne la salute. Non c'è bisogno di competizione fra le strutture, e il caso tristemente noto della Lombardia ne è un esempio, ma di programmazione. Ovvero si devono accreditare quelle strutture che danno garanzie di qualità e di sicurezza. Occorrono inoltre, per il pubblico, nuovi investimenti, non in ospedali o posti letto ma nell'alta tecnologia e nella qualità. Il sistema va anche ammodernato con una scelta federalista. Noi pensiamo che il ministero debba indicare i grandi obiettivi di salute, gli standard di qualità, i livelli uniformi di assistenza, l'alto controllo sugli obiettivi e deve dotarsi di agenzie altamente specializzate. Le Regioni per un verso e Comuni per l'altro devono avere responsabilità che i cittadini possano verificare».

Anna Morelli

Il consiglio di amministrazione, i dipendenti, i collaboratori tutti della società Esseeffe ricordando il consigliere d'amministrazione

**FERRUCCIO DE GRADI** partecipano commossi al dolore della famiglia. Milano, 1 dicembre 1997

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Cooperativa Edificatrice Italia» in rappresentanza dell'intero corpo sociale esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia Degradì per la scomparsa del loro amato

**FERRUCCIO** Milano, 1 dicembre 1997

**FERRUCCIO** ci mancherà. I dipendenti della Cooperativa Edificatrice Italia.

Milano, 1 dicembre 1997

È deceduto il nostro presidente

### FERRUCCIO DE GRADI

I Consiglieri di Amministrazione ed i Sindaci della «Cooperativa Edificatrice Italia» in questo momento di profondo dolore esprimono le loro condoglianze ai cari.

Milano, 1 dicembre 1997

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa edificatrice «L'egualianza di Trento» vicina alla famiglia nel triste momento della scomparsa di

### FERRUCCIO DE GRADI

prezioso dirigente della Lega che è sempre stato un punto di riferimento molto importante per la nostra Cooperativa.


Roma, 1 dicembre 1997

abbonatevi a  
**l'Unità**

**COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE (BO)**  
Via Matteotti, 154 - Cap. 40018 - Tel. 051/6669511 - Fax 051/6669561  
Il giorno 23.12.1997, c/o il Settore Tecnico si terranno le seguenti aste pubbliche ad un unico e definitivo incanto, con offerte a ribasso, per l'appalto dei seguenti servizi:  
1 - nolo e trasporto cassoni scarrabili per raccolta differenziata rifiuti ingombranti e vegetali - Anno 1998 - Importo base: L. 24.155.000  
2 - raccolta differenziata contenitori in plastica per liquidi - Triennio 1998/2000 - Importo base: L. 73.500.000  
3 - lavaggio cassonetti e campane per raccolta rifiuti urbani e per raccolte differenziate - Anno 1998 - Importo base: L. 57.376.000  
4 - potatura delle alberature - Biennio 1998/1999 - Importo base: L. 58.130.000  
5 - spazzatura meccanica strade con noleggio a freddo autospazzatrice comunale da impiegare per un totale di 37,5 ore settimanali di cui 15 per il Comune, con offerte in aumento sul numero base 15.  
I bandi integrali possono essere richiesti all'Ufficio Tecnico del Comune nelle giornate di martedì e giovedì dalle 9.00 alle 12.00  
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO dr.ssa Rossella Ghedini

**Ministero Difesa**  
Direzione di Commissariato militare marittimo  
- Ufficio Contratti - 80133 Napoli  
**Avviso di gare in Ambito Nazionale**  
(procedura ristretta accelerata)  
La Direzione di Commissariato Militare Marittimo di Napoli - Via Acton n. 1 - cap 80133 - tel. 081/2510463 - fax 081/2510300 - esprimerà numero 5 gare di licitazione privata su prezzi base palesi, per assicurare nell'anno 1998 le sottotante provviste, nei seguenti giorni:  
a) 20 gennaio 1998 Pane: quantitativi giornalieri presunti: - Lotto n. 1 - kg. 100=-; - Lotto n. 2 - kg. 40=-;  
b) 22 gennaio 1998 prodotti ortofruttilici: - Lotto n. 1 - quantitativi giornalieri presunti: frutta fresca kg. 110=-; verdura fresca kg. 100=-; patate kg. 40=-; lotto n. 2 quantitativi giornalieri presunti: frutta fresca kg. 30=-; verdura fresca kg. 15=-; patate kg. 15=-;  
c) 26 gennaio 1998 pasta: quantitativo annuo presunto kg. 80.000=- lotto unico -;  
d) 28 gennaio 1998 latte a lunga conservazione: quantitativo annuo presunto litri 38.000=- Lotto unico -;  
e) 30 gennaio 1998: quantitativo hl. 150=- Lotto unico -.  
Ulteriori elementi di dettaglio (prezzo, condizionamento, requisiti tecnici, modalità e tempi di consegna, etc.) sono precisati nel bando di gara e nella lettera d'invito. Le gare verranno effettuate secondo le procedure fissate dal Dpr 18 aprile 1994, n. 573.  
Il bando integrale è pubblicato su apposito bollettino di questa Direzione di Commissariato Militare Marittimo e visibile presso l'Ufficio Contratti della Direzione sopra citata. Le lettere di richiesta di partecipazione alla gara, completa di tutta la documentazione prescritta, pena la non ammissione alla gara, sia per le imprese iscritte all'Albo dei Fornitori della Difesa che per quelle non iscritte, dovranno essere spedite entro il 19 Dicembre 1997, qualora le domande di partecipazione siano state fatte mediante telegramma, telex o per telefono o pervenire entro la predetta data, qualora le lettere di richiesta di partecipazione costituiscono l'unica manifestazione di volontà di partecipazione alla gara, come disposto dal bando di gara inviato in data 28 novembre 1997 per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.  
Per le gare di cui alle lettere a), d) e e) sono ammesse a partecipare le imprese produttrici.  
Il direttore e Caposervizio amministrativo:  
C. v. (3) Pasquale De Gaetano

**PER UNA AGRICOLTURA MODERNA, SOSTENIBILE, INTEGRATA NEL TERRITORIO. PER LA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI, PER LA DIFESA DEI CONSUMATORI**



**AGRICOLTURA ALIMENTAZIONE TERRITORIO RURALE**

Desidero aderire all'autonomia tematica "Agricoltura, alimentazione, territorio rurale"

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

TELEFONO E FAX \_\_\_\_\_

ISCRITTO AL PDS  SÌ  NO

Ritagliare e spedire a: Autonomia tematica Agricoltura, alimentazione, territorio rurale, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma  
Per informazioni: tel. 06/6711292 - 67604423 (Gabriella Corradini, Anna Lapoli).